

Le proposte della Cgil e dell'organismo di rappresentanza dei precari Nidil Ridurre a 4 o 5 le figure tipiche fermando l'uso distorto delle collaborazioni

Foto di A. Cristini

IL PUNTO DELLA SETTIMANA

Confessiamo di essere ancora sotto choc dopo l'approvazione alla Camera del ddl governativo sulla sicurezza che dovrebbe approdare nei prossimi giorni a Palazzo Madama. L'Unità ha reso nota ai lettori la ragione della protesta della Cgil. Dedichiamo quindi una parte importante di queste pagine ad un'altra categoria di diseredati che non soffre le misure persecutorie cui devono sottostare gli immigrati, ma che fatica ad avere una prospettiva di vita e di lavoro decorosa. Parliamo delle lavoratrici e dei lavoratori precari, ragazze e ragazzi, giovani e meno giovani che hanno perso un lavoro stabile e sono costretti ad arrangiarsi con contratti a tempo determinato, co.co.pro, somministrazione, ecc.. Oppure persone che un lavoro non lo hanno mai avuto e vivono una condizione umiliante di ricerca di una occupazione sempre incerta e di un salario spesso da sussistenza. La battaglia della Cgil e del Nidil a fianco dei precari è riassunta nell'articolo a fianco. Tra gli altri temi, l'inefficace decreto sul terremoto, la crisi della Fiat vista con gli occhi dei lavoratori di Pomigliano e la situazione contrattuale della scuola.



Precari: voltare pagina

Cgil e Nidil sono preoccupati per la semplificazione del mercato del lavoro e per la riduzione delle regole. Propongono invece una semplificazione che consenta prospettive e speranze concrete per milioni di lavoratrici e lavoratori precari. Il dibattito sul cosiddetto contratto unico resta sullo sfondo.

“ Il ministro Sacconi vuole semplificare il mercato del lavoro riducendo le regole. Noi vogliamo semplificare, reintroducendo regole certe. La differenza è questa. E per capire basterebbe un esempio: oggi ci sono circa 40 tipologie contrattuali. Noi pensiamo che siano sufficienti 4 o 5 figure tipiche. Il ministro vuole frammentare ancora di più il mercato del lavoro, noi vogliamo al contrario riunificarlo”. Questa, in estrema sintesi, la posizione della Cgil sulla legislazione del lavoro espressa dal segretario confederale Fulvio

Fammoni, secondo il quale, è necessario intervenire – oltre che sull'abnorme pluralità di tipologie contrattuali (part time, tempi determinati, collaborazioni, lavoro a voucher, somministrazione, ecc), anche direttamente sull'uso distorto delle collaborazioni. “Accanto a questo diventa urgente la ridefinizione del concetto stesso di lavoro dipendente”, aggiunge Fammoni.

Una delle strade possibili per riscrivere le politiche del lavoro è quella di intervenire sulla logica degli incentivi. Non solo è necessario abbassare tendenzialmente i costi del lavoro a tempo indeterminato, ma è anche fondamentale cominciare a far costare di più il lavoro non standard. Incentivi e disincentivi mescolati per invertire la rotta della precarizzazione del lavoro che negli ultimi anni – come spiega dettagliatamente l'ultima ricerca dell'Ires – ha avuto un vero e proprio balzo ed è dilagata in tutti i settori produttivi. La Cgil prepara dunque il terreno di discussione per i prossimi appuntamenti e si dice di-

sponibile a discutere tutti i temi sul tappeto, comprese le forme di ingresso ma con questo ordine e queste priorità. Resta sullo sfondo il dibattito sul cosiddetto contratto unico.

“Quello che è certo è che bisogna intervenire al più presto – spiega ancora Fammoni – sia per dare risposte ai lavoratori precari di oggi, sia per costruire nuove tutele future per le fasce più deboli del mercato del lavoro. Ed è proprio nei periodi di crisi che si impostano le riforme. Anche qui l'esatto contrario di quello che è stato deciso a palazzo Chigi dai ministri del governo Berlusconi”.

“L'aver creato un interesse specifico sui temi della precarietà del lavoro – commenta Filomena Trizio, segretaria generale del Nidil – è anche un nostro successo. La nostra battaglia da 15 anni a questa parte è stata proprio questa. Ora che l'interesse si è creato dobbiamo passare alla fase delle riforme e dell'allargamento dei diritti anche a tutti coloro che fino ad oggi ne sono stati esclusi”. ❖